

San Sebastiano
Defensor Ecclesiae

Don Riccardo Pecchia

**SAN SEBASTIANO
DEFENSOR ECCLESIAE**

Religione e spiritualità

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Don Riccardo Pecchia
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori, Giuseppe e Diomira,
ai miei fratelli Pasquale e Matilde,
ai miei cognati Salvatore e Antonietta,
ai miei nipoti Annibale, Carmen,
Giuseppe Pio e Pellegrino,
ai miei pronipoti Pasquale e Antonella
e a Maria Palma l'amica di sempre
che mi hanno sempre
spronato nella ricerca del Bello,
offro questo primo frutto
della mia ricerca con l'affetto
di figlio, fratello e amico.*

Prefazione

«In forza della comunione dei Santi, la Chiesa ha sempre venerato i suoi membri migliori: la Madonna ed i Santi, i quali, avendo vissuto in modo eroico la loro pasqua in unione con Cristo, testimoniano con la loro vita momenti significativi della storia della salvezza e ci indicano “una via sicurissima, seguendo la quale, attraverso le mutevoli realtà del mondo, potremo arrivare alla perfetta unione con Cristo, cioè alla santità, secondo lo stato e la condizione propria di ognuno” (*Lumen gentium*, 50)»¹.

Le vicende terrene di molti santi della Chiesa cristiana della prima ora è lacunosa. La maggior parte della conoscenza che abbiamo di loro viene dalla tradizione orale o dalla leggenda.

Poco si sa veramente di san Sebastiano. Eppure il nostro santo martire è uno dei più popolari Santi Martiri della cristianità.

Quasi ogni grande artista dal tardo Medioevo attraverso il Rinascimento, fino ad arrivare ai nostri giorni, ha raffigurato il martirio di questo eroe della fede in un modo o nell'altro. Immagini dipinte e sculture di questo santo si contano a migliaia. Come soggetto ar-

¹ CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *Il culto popolare e la Comunità Ecclesiale*, in *Rivista Diocesana di Napoli «Ianuarius»* XII (1973), 609.

tistico, il martirio di san Sebastiano è visto essere solo secondo alla raffigurazione della Crocifissione del Cristo.

La storia ci tramanda la notizia che Diocleziano, eletto imperatore dall'esercito, mostrò un singolare accanimento contro la fede di Gesù Cristo. Tra le esecuzioni più conosciute fatte per suo comando ci viene consegnata dagli agiografi quella di san Sebastiano, cittadino di Narbonne (Francia), educato a Milano e santo per elezione a Roma, fu istruito, fin da fanciullo, nei principi della fede cristiana.

Si recò a Roma dove entrò contatto con la cerchia militare alla diretta dipendenza degli imperatori. Divenuto alto ufficiale dell'esercito imperiale, fece presto carriera e fu tribuno della prestigiosa Prima Coorte della Prima Legione, di stanza a Roma per la difesa personale dell'Imperatore. Stimato per la sua lealtà e intelligenza dagli imperatori Diocleziano e Massimiano, che non sospettavano fosse cristiano.

Onere principale del nostro eroe cristiano, grazie alla sua mansione, era di poter aiutare con discrezione e incoraggiare i cristiani condannati al martirio, curare la sepoltura dei martiri e riuscire a convertire militari e nobili della corte, e più che agli onori militari, egli, aspirava al glorioso titolo, che poi ricevette, di difensore della fede, *Defensor Ecclesiae*².

² *Acta S. Sebastiani Martyri*, Coll. 1143, 68.

La Persecuzione

Fin dalle prime battute di uno dei suoi, innumerevoli, scritti, il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar si chiedeva: «Perché Gesù Cristo non ha predetto ai suoi discepoli altra sorte che la sua, e cioè persecuzione, insuccesso e passione?».³ Perché Gesù durante la sua predicazione terrena, in modo particolare durante il discorso missionario, aveva esortato gli Apostoli, dicendo: «*Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani*» (Mt 10,17-18). Ma, in modo specifico sul monte proclamando il discorso delle Beatitudini, aveva detto: «*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*» (Mt 5,11-12).

Possiamo assicurare che le parole di Gesù si sono avverate, non solo nei confronti degli stessi Apostoli, ma riguardo a tutti quei fedeli che si sono messi alla *sequela Christi*.⁴ Scrive don Gaetano Maria Saccà: «Si

³ H.U. VON BALTHASAR, *Cordula ovvero il caso serio*, Editrice Queriniana, Brescia 1993⁵, 21.

⁴ Per approfondire la tematica sulla questione delle persecuzione degli ultimi tempi si possono consultare i seguenti testi: M.

può affermare che la spiritualità del martirio è centrata su Cristo e sull'esempio lasciatoci nella Sua vita e morte. Egli è l'unico martire, ossia il testimone fedele davanti a Pilato e durante tutta la Sua passione».⁵

Proprio per questo possiamo asserire che nella categoria del martirio, nei due aspetti che svilupperemo in seguito, di testimonianza resa alla verità e di oblazione della vita, raggiunge in Cristo l'espressione più alta. «Egli», scrive l'esegeta padre Angelico Poppi: «è il rivelatore escatologico del Padre, il profeta definitivo, il testimone totale della sua bontà salvifica, la parola ultima per l'umanità».⁶

Si può attestare anche se in tutti i tempi e luoghi i discepoli di Gesù sono stati perseguitati dai prepotenti, in modo particolare ciò avvenne nei primi tre secoli del Cristianesimo, fino all'Editto di Costantino del 313 d.C.

Come ha analizzato acutamente fin dalle sue prime pagine Jacques Moreau: «È necessario dunque uno

ASTRUA, *Perseguitarono anche voi. I martiri cristiani del XX secolo*, Mimep-Docete, Pessano (Mi) 2004; R. CASADEI, *Il sangue dell'agnello. Reportage fra i cristiani perseguitati in Medio Oriente*, Guerini e Associati, Milano 2008; C. EID, *A morte in nome di Allah. I martiri cristiani dalle origini dell'Islam a oggi*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato (Al) 2004, R. GONZÀLEZ SALINERO, *Le persecuzioni contro i cristiani nell'impero romano. Approccio critico*, Graphe.it, Perugia 2009; R. GUITTON, *Cristianofobia. La nuova persecuzione*, Edizioni Lindau, Torino 2010; M. SUSINI, *Il martirio cristiano esperienza di incontro con Cristo. Testimonianze dei primi tre secoli*, EDB, Bologna 2003; F. PACI, *Dove muoiono i cristiani. Dall'Egitto all'Indonesia, viaggio nei luoghi in cui il cristianesimo è una minoranza perseguitata*, Mondadori, Milano 2011.

⁵ G.M. SACCÀ, *Il martirio tra imitazione e sequela. Nei Discorsi di Sant'Agostino*, Edizioni Era Nova, Subiaco (Rm) 1999, 32.

⁶ A. POPPI, *Gesù Cristo, prototipo e sorgente della vera santità e del martirio*, in *Credere Oggi* 5(1988), 41.

studio attento dell'ambiente storico e delle circostanze per poter determinare caso per caso la vera natura delle prove cui la Chiesa è stata sottoposta e per valutare il peso delle responsabilità da addossare agli imperatori ed agli organi di stato. Gli strumenti di cui lo storico dispone per risolvere la folla di problemi che si presentano sono pochi ed inadeguati: solo fonti ufficiali estremamente scarse, nessun testo di leggi per i primi secoli, rare allusioni presso gli scrittori pagani. È giocoforza allora accontentarsi di utilizzare gli autori cristiani, alcuni dei quali, come Eusebio, hanno voluto fare opera storica mentre altri, la maggior parte, non dissimulano il loro fine apologetico. Sono sì conservati alcuni *acta martyrum*, documenti autentici, processi verbali ufficiali degli interrogatori, dei giudizi e delle esecuzioni, ma per pochi documenti di fondata attendibilità quante sono le falsificazioni volontarie o gli abbellimenti scopertamente ingenui; e quanti errori dovuti alla scarsa attenzione per la cronologia, all'ignoranza, al desiderio di esaltare il campione del Cristianesimo cercando ad ogni costo, e all'occorrenza inventandoli, tratti comuni fra la sua passione e quella del Cristo. Dopo le persecuzioni del III e IV secolo, che in tutto l'impero dispersero gli archivi delle comunità cristiane, gli agiografi molto spesso non poterono far altro che ricostruire gli avvenimenti sulla base di tradizioni incerte cosicché i martiri non più databili furono attribuiti in blocco ai persecutori celebri: questo spiega come le formule *sub Decio*, *sub Diocletiano* siano divenute luoghi comuni cronologici di cui si servono gli autori di vite e di passioni dei santi».⁷

⁷ J. MOREAU, *La persecuzione del cristianesimo nell'impero romano*,

L'imperatore Diocleziano, fautore dell'insostituibilità degli antichi dèi del Pantheon romano si oppose alle altre religioni e in modo accanito contro il Cristianesimo, solo quando, queste, collidevano con gli ideali o, peggio ancora, quando seminavano rivolte all'interno dell'Impero, così il 23 febbraio 303 emanò un editto con disposizioni piuttosto severe, in cui diceva che: «In tutte le provincie si demoliscano le chiese: pena il capo a chi tenga conventicole segrete; si consegnino i libri santi per essere bruciati in forma solenne; i beni ecclesiastici venduti all'asta, o tratti al fisco, o donati a comunità e a cortigiani: quelli che ricusino omaggio agli dei di Roma, se cittadini rimangano esclusi da onori e impieghi, se schiavi, dalla speranza di libertà; tutti sottratti alla protezione della legge: i giudici accolgano qualunque accusa contro i Cristiani, e nessun richiamo o discolpa sia ammesso in loro favore».⁸

Il Cristianesimo al tempo di Diocleziano era ormai diffuso in tutto l'impero, lo stesso imperatore in diciotto lunghi anni di governo non aveva mai dimostrato alcuna ostilità contro di esso, ma ora la situazione si stava complicando. La nuova religione aveva raggiunto l'esercito, affascinato autorevoli membri del Senato e della stessa aristocrazia, spingendosi fino nella cerchia più ristretta dell'imperatore, sia in Occidente che in Oriente.⁹

Paideia Editrice, Brescia 1977, 8-9.

⁸ C. CANTÙ, *Storia degli Italiani*, vol. IV, Unione Tipografico Editoriale, Torino 1855, 378.

⁹ Cf. F. DANIELI, *La freccia e la palma. San Sebastiano tra storia e pittura con 100 capolavori d'arte*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2007, 32.